

6 ottobre 2013 n° 1

## VI DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

MT 10,40-42

Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa".

### COMMENTO

Gesù si presenta a noi dicendo e compiendo tutte le opere e le parole che il Padre gli ha comandato di dire e di fare. Il Padre quotidianamente accreditava Cristo Gesù. La gente che vedeva Cristo vedeva Dio dietro di Lui, lo vedeva nelle sue opere, lo contemplava nelle sue parole. Vi è perfetta identità di parola e di opera tra Cristo e il Padre. Gesù possiede questa coscienza retta, pura, santa, vera: Lui è in Dio e Dio è in Lui. Dio parla e Lui proferisce. Dio comanda e Lui opera. Dio vuole e Lui fa. Ma ora il testimone deve passare ai Dodici che dovranno quindi continuare la sua stessa missione, portando la Parola, guarendo, illuminando le menti. Essi, come discepoli missionari avranno come scelta la povertà, poiché gratuitamente hanno avuto e gratuitamente dovranno dare. Pertanto, il Maestro raccomanda anche che essi vengano "accolti". I discepoli sono definiti con richiami suggestivi: profeti, giusti, piccoli. E se i primi due sono tratti dall'Antico Testamento come coloro che, in profonda sintonia con il Signore e la sua legge, propongono il pensiero della sapienza, il terzo profilo, proprio di Matteo, ci vuole indicare la semplicità, la povertà, la fiducia. Accogliere, qui, non suppone tanto o solo una ospitalità materiale, come nel bisogno del profeta con la vedova di Zarepta, ma si allarga all'accoglienza del messaggio e quindi all'accettazione del testimone che viene identificato come colui che manda e che insegna. Chi parla annuncia la parola del maestro e quindi la parola del Padre. L'accoglienza dell'inviato del Signore viene ricompensata sulla terra e nel Cielo, da parte del Signore Dio. Chi accoglie l'Inviato di Dio, accoglie lo stesso Dio che lo ha inviato. Così anche: chi ascolta le parole dell'inviato di Dio, ascolta le parole stesse di Dio. Quindi, accogliendo il discepolo di Gesù si accoglie Gesù, invece rifiutandolo si rifiuta non solo il discepolo ma Gesù stesso. Ma Gesù va oltre: chi accoglie un profeta perché profeta, chi fa del bene ad un giusto

perché giusto, chi avrà sostenuto i missionari del Vangelo, riceverà la stessa ricompensa che è riservata loro. Dio ascrive a noi, pone sul nostro conto, tutto il bene da loro fatto perché noi abbiamo fatto del bene a loro. Dovemmo riflettere su questa offerta che Gesù oggi ci fa. È questa una via "larga" per entrare un giorno nel Regno dei Cieli. Basta accogliere e servire bene i suoi inviati, i suoi apostoli, i suoi missionari. Basta fare loro quel poco di bene necessario perché la corsa del Vangelo mai si interrompa e mai venga meno.